



## Ceramica, su la testa!

In primo piano le dinamiche di un settore che, a fronte di un difficile periodo storico, non rinuncia alla sfida e punta a riconquistare la ribalta del mercato

SILVIA BERAUDO

**L'**arte della lavorazione della ceramica è antica quasi come il mondo. Dalla Cina all'Europa moltissimi popoli ne hanno fatto largo uso e ancora oggi molti manufatti figurano tra i principali reperti archeologici distintivi di interessanti periodi storici. Il mercato della ceramica, e nello specifico quello delle piastrelle, continua ancora oggi a rivestire un ruolo di primo piano nel panorama mondiale. Dai dati attualmente disponibili possiamo vedere che, a fronte di una produzione globale di 7,5 miliardi di m<sup>2</sup>, tra i principali paesi produttori di materiali ceramici figurano la Cina, appunto, con 3.170 milioni di m<sup>2</sup>, seguita dalla Spagna, con 663, e dall'Italia, con

568,3. Queste informazioni, fornite dal Centro Studi Confindustria Ceramica, sono relative all'anno 2006, che ha visto, oltre al consolidarsi della produzione dei principali paesi dell'Europa sia mediterranea che mitteleuropea, il ridimensionamento della quota export di paesi anglosassoni quali l'Inghilterra e gli Stati Uniti, nonché di alcuni paesi asiatici di più antica produzione ceramica come Taiwan e Giappone. Se da un lato il rallentamento dell'industria americana, dovuto all'innalzarsi del tasso dei mutui, alla riduzione dei consumi e del valore degli immobili, ha dato uno scossone all'intera economia con profonde ripercussioni anche sul mercato mondiale della ceramica, dall'altro, proprio questo

settore sta mostrando segnali di grande accelerazione in alcuni paesi emergenti non tradizionalmente fiorenti. Il Brasile, per esempio, con i suoi 114 milioni di m<sup>2</sup> si colloca ai primi posti tra i paesi esportatori, l'India è la 'grande rivelazione' con i suoi 13,9 milioni, una quota non esplosiva ma realizzata in pochissimi anni, inoltre, il Marocco e la Romania, new entry assolute dalle grandi potenzialità. Ma i veri 'big three' della scena mondiale si sono rivelati essere la Polonia, la Russia e la Cina. La Polonia produce circa 100 milioni di m<sup>2</sup>, un quinto dei quali venduti all'estero e la cui quota sul commercio internazionale in volume ha superato l'uno per cento. La Russia, il cosiddetto 'nuovo mondo'

dove si stanno ricostruendo interi quartieri e intere città per opera di una collettività che ha bisogno di riaffermarsi socialmente, registra 3,4 milioni di m<sup>2</sup> di materiale esportato, mentre la Cina, al vertice assoluto della classifica, in soli sei anni ha aumentato le proprie esportazioni da 50 a 360 milioni di metri quadrati. Dati davvero straordinari che, a fronte di una crescita generale dei volumi produttivi dal 2000 al 2006 del 42,8 per cento, confermano un riassetto strutturale del mercato indubbiamente interessante e allo stesso tempo non prevedibile.

## Le ceramica in Italia

La secolare tradizione italiana legata all'utilizzo dell'argilla per la realizzazione di vasellame o di prodotti per la pavimentazione e il rivestimento ha contribuito all'affermazione di una realtà industriale dalle singolari caratteristiche. Piastrelle e ceramica sanitaria sono i due principali settori che rientrano in questo ramo d'industria aventi la comune radice 'ceramica'. Aree che hanno finalità e caratteristiche diverse, ma che presentano un unico comune denominatore: la presenza di numerose aziende in aree geografiche limitate. Sassuolo-Scandiano, Imola-Faenza, Impruneta, Vietri sul Mare per le piastrelle o Civita Castellana per i sanitari: il modello del distretto è un modello organizzativo tutto italiano.

L'elevata concentrazione di unità produttive, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, la specializzazione delle aziende locali, la situazione di cooperazione tra le aziende, costituiscono i fattori competitivi e di successo di questa particolare industria imitata anche all'estero. Secondo l'Indagine Statistica Nazionale 2006 sulle piastrelle di ceramica, realizzata da Confindustria Ceramica, al 31 dicembre 2006 (gli aggiornamenti sul 2007 sono di prossima pubblicazione), l'industria italiana delle piastrelle di ceramica vale 5.741,6 milioni di euro, il 6,87 per cento in più rispetto al 2005, un risultato generato da esportazioni per

4.158,3 milioni di euro (+7,62 per cento) e da vendite sul mercato domestico per 1.583,2 milioni di euro (+4,95 per cento). La composizione percentuale vede le vendite oltre confine raggiungere il 72,42 per cento del totale, quelle nazionali italiane il 27,58 per cento.

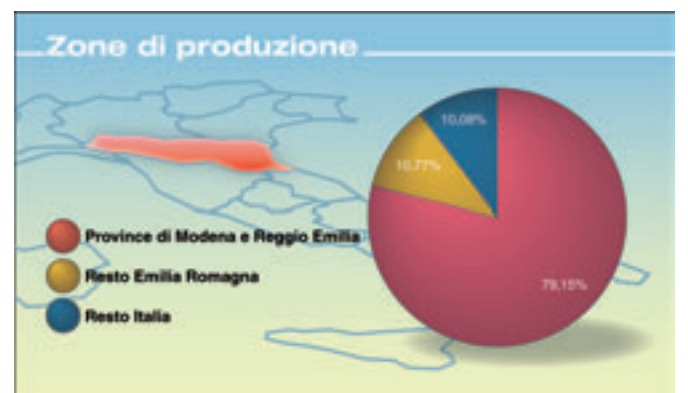
Nonostante questi dati numericamente confortanti, l'Italia, come il resto del mondo, non può dirsi immune dalla profonda crisi dell'economia. Il fondo monetario internazionale, nel suo rapporto revisionale, ha confermato infatti che nel 2008 l'incremento del PIL nel nostro paese sarà solo dello 0,3 per cento. Tra i settori del made in Italy più colpiti, soprattutto a causa della crisi del mercato immobiliare statunitense, rientrano anche le piastrelle di ceramica. Tornando ai dati disponibili in questo momento, le aziende industriali produttrici di piastrelle presenti in Italia, sempre al 31 dicembre 2006, sono 207, in calo di 18 unità rispetto all'anno precedente, di cui 71 localizzate nella provincia di Modena, 33 in quella di Reggio Emilia, 15 nelle rimanenti province della regione Emilia Romagna. Le restanti 88 nelle altre regioni italiane. Gli stabilimenti ove avviene la produzione sono 303, 14 unità in meno rispetto al 2005. Anche gli occupati dei distretti sono risultati essere in calo di 991 unità rispetto al 2005, ossia pari al 3,41 per cento in meno.

**I Paesi produttori di piastrelle di ceramica**  
(valori in milioni di metri quadrati; quote percentuali sui valori assoluti; anni 2000-2006)

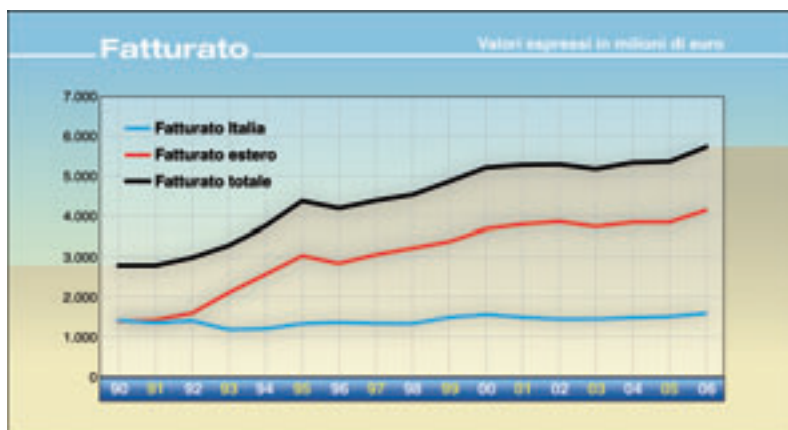
Paese	2000			2006		
	Produzione	Quota vendite nazionali	Quota export	Produzione	Quota vendite nazionali	Quota export
Cina	1918,2	97,39	2,4	3170,0	88,64	11,36
Italia	631,8	29,55	69,1	568,6	29,97	69,61
Spagna	621,0	39,14	50,2	663,0	49,32	50,64
Brasile	452,7	86,88	12,5	594,2	81,74	19,25
India	126,8	96,23	3,8	285,0	95,13	4,87
Turchia	175,0	64,57	29,7	280,3	66,75	33,25
Messico	134,0	78,36	21,6	270,4	73,67	26,33
Indonesia	142,1	70,82	29,2	210,0	71,67	28,33
Iran	65,0	90,00	10,0	130,4	89,65	10,35
Thailandia	63,6	84,29	15,7	122,0	81,97	18,03
Russia	30,0	98,57	1,4	110,0	97,09	2,91
Polonia	34,0	92,65	7,4	105,0	80,00	20,00
Egitto	54,4	84,56	15,4	99,0	88,89	11,11
Malesia	55,0	53,94	45,5	77,0	63,64	36,36
Portogallo	64,0	69,84	13,1	74,2	52,06	14,82
Emirati Arabi	36,5	45,22	54,8	67,0	52,24	47,76
Germania	61,7	67,10	32,9	64,4	62,89	37,10
Stati Uniti	60,0	88,33	6,7	64,0	91,09	5,63
Taiwan	54,0	82,22	17,8	54,0	84,15	15,85
Marocco	30,0	99,47	0,5	47,2	99,11	0,89
Corea del Sud	48,0	98,64	1,4	46,0	98,26	1,74
Giappone	54,0	88,89	11,1	41,0	92,44	7,56
Argentina	33,5	77,31	22,7	38,5	78,44	21,56
Francia	46,0	54,13	51,9	37,0	56,76	41,62
Sud Africa	14,0	77,14	22,9	36,0	81,94	18,06
Rep. Ceca	31,0	49,68	50,3	35,0	48,57	51,43
Colombia	26,0	84,23	15,8	30,5	79,69	21,31
Venezuela	25,0	71,60	28,4	30,0	75,67	24,33
Filippine	25,0	98,89	1,1	29,7	99,28	0,72
Giamaica	16,1	85,09	14,9	23,5	87,36	12,64
Bulgaria	17,8	61,24	38,8	22,8	65,02	35,09
Ungheria	10,7	63,55	36,4	14,6	73,29	26,71
Slovacchia	9,1	68,13	31,9	11,8	73,59	26,41
Romania	7,3	94,52	5,5	11,0	87,27	12,73
Olanda	12,4	70,16	56,5	10,8	57,57	41,83
Regno Unito	10,4	74,04	26,0	10,6	78,45	22,62
Grecia	5,8	77,85	22,1	10,6	74,67	25,52
Croazia	8,3	73,49	26,5	10,3	79,69	20,41

Note: nel caso in cui la Quota vendite nazionali e la Quota export sia inferiore a 100, si è in presenza di fenomeni di smazzettamento di prodotti finiti di smazzettamento nel distretto.  
Fonte: Centro Studi Confindustria Ceramica

Paesi produttori di ceramica nel mondo. Fonte: Centro Studi Confindustria Ceramica



Zone di produzione di piastrelle in Italia. Fonte: Centro Studi Confindustria Ceramica



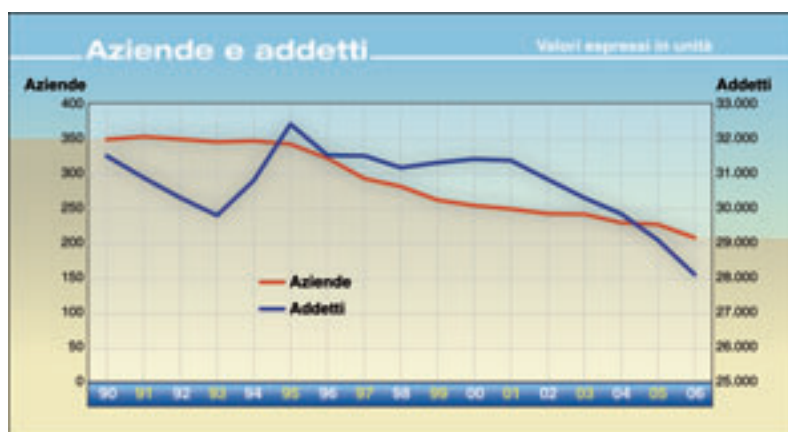
nici, contrazione che continua anche per il 2008.

Le industrie del distretto di Sassuolo, per esempio, che realizzano ogni anno ceramica per 600 milioni di m<sup>2</sup>, hanno dovuto ricorrere alla cassa integrazione a causa di un calo significativo della produzione.

**Fatturato dell'anno 2006 del mercato della ceramica.**  
**Fonte: Centro Studi Confindustria Ceramica**

**Aziende e addetti impiegati nel settore della ceramica nel 2006.**  
**Fonte: Centro Studi Confindustria Ceramica**

Epicentro della flessione occupazionale, dovuta anche al fenomeno della concentrazione settoriale e al riposizionamento di alcune aziende nella fascia più alta del mercato con conseguente cessazione di attività di alcune realtà di piccole dimensioni e una visibile contrazione della forza lavoro è l'area manifatturiera che ha visto, sempre per il 2006, un calo del 3,89 per cento degli operai del comparto e del 7,73 per cento degli impiegati tec-



**Dati relativi alle esportazioni di ceramica sanitaria. Fonte: Istat**

## Non solo piastrelle...

Altra importantissima categoria che gioca un ruolo di primo piano dell'industria ceramica è la ceramica sanitaria. Ancora una volta è il centro Studi Confindustria Ceramica a fotografarne la situazione. Le aziende produttrici di ceramica sanitaria attive in Italia dalla fine del 2006 sono 51. Di queste, 39 localizzate nel distretto di Civita Castellana, il più importante polo produttivo nazionale per questo settore e le restanti 12 nelle altre regioni italiane. La produzione avviene in 59 stabilimenti di cui 44 localizzati in provincia di Viterbo e 15 in altre province italiane. Gli addetti, a fine 2006, sono risultati essere 4.960. La produzione, nel corso dell'anno, è stata pari a 9.123.316 pezzi. Di questi circa il 42,8 per cento è stato realizzato dalle aziende civitoniche, mentre il restante da aziende della provincia di Viterbo. Per quanto riguarda la tipologia, il 74,9 per cento del totale è rappresentato da China e Fine Fire Clay mentre il Fire Clay è stato prodotto in 2.287.640 esemplari pari al 25,1 per cento. Come altri settori tipici di quest'industria, anche per la sanitaria, grande importanza rivestono le esportazioni che, a fine 2006 sono state pari a 2.964.336 pezzi, circa il 33,5 per cento delle vendite complessive. Il principale paese importatore della ceramica sanitaria italiana, secondo dati Istat, è l'Unione Europea, dove finiscono circa i due terzi di tutte le esportazioni: il primo mercato è la Spagna (22,24 per cento), seguito dalla Gran Bretagna (8,25 per cento), dalla Germania (6,90 per cento) e dalla Francia (4,92 per cento). Significative appaiono anche le esportazione verso Oriente, dove il 6,96 per cento del totale delle vendite è diretto in Asia, di cui quasi il 4,78 per cento in Medio Oriente. Marginali le esportazioni verso le Americhe, la cui quota è pari al 2,59 per cento del totale.

Anche per quanto riguarda il sistema produttivo è stata riscontrata una contrazione del numero di forni attivi che sono passati dai 697 del 2005 ai 671 del 2006 e delle macchine termiche (in diminuzione del 16 per cento). Relativamente alle specifiche tipologie, la flessione interessa i diversi comparti della monocottura (99 forni ora, 14 in meno rispetto prima), della bicottura (diminuiti di 3 unità, adesso a quota 122), del cotto (in calo di 8, per un valore a fine 2006 di 55), della categoria 'altri prodotti' (attualmente pari a 55 mentre prima erano 63). Composita la situazione del gres porcellanato (+6), dove l'intera crescita è da attribuirsi totalmente al non smaltato mentre stabili a 215 sono i forni del porcellanato smaltato; aumentano di una unità i forni per clinker che sono a quota 12.

## La presenza internazionale

La complessità del mercato della ceramica è espressa nella propria intrinseca costituzione. La produzione di materiali ceramici non avviene essenzialmente ed esclusivamente sul territorio nazionale. Molte sono infatti le nazioni che vedono la presenza di



Il mercato della ceramica nel mondo. Fonte: Centro Studi Confindustria Ceramica

imprese ceramiche estere collegate a gruppi industriali italiani. Tra queste figurano Stati Uniti, Portogallo, Spagna, Francia, Germania, Svezia, Finlandia, Polonia, Ucraina e Russia. A fine 2006 la produzione italiana di matrice estera in Portogallo, Spagna, Francia, Germania, Svezia, Finlandia, Polonia, Ucraina e Russia ha raggiunto gli 85,4 milioni di m<sup>2</sup> (in aumento

del 10,92 per cento sul 2005), pari al 74,39 per cento di tutta la produzione extra confine, in flessione di 1,6 punti percentuali sul dato precedente. Il fatturato complessivo derivante dalle vendite di matrice estera dell'industria italiana delle piastrelle di ceramica a fine 2006 è risultato essere pari a 875,9 milioni di euro, in crescita del 25,38 per cento rispetto al 2005. Tali

## I best seller della produzione

Tecnologia e innovazione rappresentano il motivo di successo dell'industria ceramica italiana, un settore che si è sempre distinto all'estero non solo per la comprovata qualità del prodotto e la costante attenzione alle moderne tendenze stilistiche, ma anche e soprattutto per la continua cura delle performance produttive. Ogni anno le aziende dell'industria ceramica investono ingenti somme per garantire un 'parco macchine' altamente affidabile per l'ottimizzazione dell'intero processo produttivo. L'Acimac, Associazione Costruttori Italiani Macchine Attrezzature per Ceramiche, ha confermato il fermento di un settore, quello delle macchine per ceramica appunto, che a dicembre 2006 ha registrato un fatturato complessivo di 1.702,1 milioni di euro, in leggera flessione sull'anno precedente (4,2 per cento in meno, in valori assoluti 75 milioni), ma in crescita del 6,8 per cento sul risultato del 2004. Un calo congiunturale, quindi, che ha seguito il trend di stasi dell'intero settore.

A livello italiano il mercato è risultato essere abbastanza stabile con un fatturato di 458,3 milioni di euro, pari a una crescita dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente. Anche le esportazioni, nonostante una leggera flessione del 5,8 per cento, riconfermano l'importante presenza dell'Italia che, con un fatturato di 1.243,8 milioni di euro, pari al 73,1 per cento del fatturato totale del settore, ribadisce, ancora una volta, la dimensione mondiale dei produttori italiani di macchine per la ceramica.

L'Europa, con la sua crescita dell'11,2 per cento si riconferma il primo mercato, ma a discapito di quello medio orientale che ha presentato una leggera flessione del 24,4 per cento. Riprendono le vendite in Cina (+21,3 per cento) e cresce l'importanza dell'Africa (+36,2 per cento). Le previsioni del settore per il 2007 sono alquanto ottimistiche.

La costante richiesta di efficienza produttiva e di una qualità del prodotto sempre più concorrenziale, induce le aziende produttrici a investire costantemente in tecnologia. Ciò porta a sperare, se non in una crescita ragguardevole, in un sostanziale consolidamento del fatturato in un mercato contraddistinto dalla stabilità.

## Spazio alle idee

L'eccellenza italiana nella produzione di piastrelle si rivela non solo nella qualità dei prodotti, ma nella costante ricerca di nuove applicazioni. Piastrella non solo quindi come rivestimento, espressione di colore ed eleganza, ma declinata in eterogenee interpretazioni stilistiche. Molti sono gli istituti di ricerca e gli enti che contribuiscono giornalmente a fornire un made in Italy di alta gamma. Il centro ceramico di Bologna, per esempio, collegato all'Università di Bologna e all'Università di Modena e Reggio Emilia e centri di ricerca internazionali come CNR ed Enea, concorrono alla formazione di un network in grado di alimentare e sostenere l'intero sistema ceramico.

Così la piastrella si trasforma e diventa un percorso sicuro per ipovedenti, fotovoltaica per la produzione di energia rinnovabile, a fibre ottiche per ricreare iridescenti piscine, pareti e percorsi visibili al buio. Un'infinità di soluzioni, un caleidoscopio di colori e texture in grado di soddisfare le richieste più esigenti. La versatilità della ceramica italiana conferma ancora una volta il valore di un materiale simbolo di una tradizione secolare che deve alla qualità, al design e all'innovazione la sua splendida fortuna.

valori sono quelli risultanti dalla somma tra le attività di produzione delle aziende estere censite e l'intercompany (la produzione realizzata in stabilimenti italiani dell'azienda madre e venduti, attraverso la struttura commerciale delle imprese estere, sul mercato estero). Il fatturato complessivo è il risultato per 702,3 milioni di euro di vendite sui mercati domestici, per 164,3 milioni di euro di esportazioni e per 9,3 milioni di euro dell'intercompany.

### Presente e futuro

Il preconsuntivo 2007 stimato da Confindustria Ceramica nella consueta conferenza di fine anno ha delineato per il 2007 una produzione di 563 milioni di m<sup>2</sup>, in calo dell'1,1 per cento rispetto al 2006. Le vendite complessive sono stimate intorno ai 560 milioni di m<sup>2</sup> (-1,1 per cento) derivanti da 390 milioni esportati (-1,6 per cento) mentre le vendite domestiche sono stabili a 170 milioni. A questi volumi nazionali vanno poi aggiunti gli oltre 115 milioni di m<sup>2</sup>, in crescita, prodotti all'estero da aziende italiane. Per quanto concerne le vendite estere, invece, a fronte di una sostanziale stasi nell'Europa Occidentale, si rilevano significativi

risultati da parte di nuovi paesi entrati nell'UE (+7,4 per cento) e negli altri paesi dell'Europa Orientale (+5,7 per cento). Si conferma il dato negativo del Nord America (-13,1 per cento), che risente della crisi del mercato immobiliare statunitense e della debolezza del dollaro.

Per il 2008 lo scenario presentato dal Centro Studi Confindustria sull'economia italiana presenta una situazione di sostanziale 'calma piatta'.

Unico vero dato confortante è l'atteso aumento dello 0,6 per cento delle esportazioni verso l'Europa Comunitaria. Questo dato ha un grande valore in quanto è l'area che assorbe la più alta percentuale delle esportazioni italiane (circa il 52 per cento del totale nazionale). Nuove speranze vengono dall'area del Medio Oriente e del Nord Africa con una crescita attesa intorno al 2,8 per cento così come anche con i paesi nuovi entrati nell'UE (+3,9 per cento). Stabile il mercato interno che conferma i volumi di vendita del 2007. Le oscillazioni del dollaro continueranno a condizionare gli Stati Uniti anche il prossimo anno dove le attese parlano di una ulteriore presunta flessione delle vendite di piastrelle di ceramica italiane del 2,6 per cento. ■

## IMPACT67

### Davvero pratico!

Con la gamma IMPACT67, Murrelektronik integra in un unico modulo funzionalità I/O di base, diagnostica bus di campo e disposizione ottimizzata dei punti di segnale.

Sfruttando la tradizionale tecnica di connessione ad innesto, IMPACT67 offre nuove possibilità per ridurre sensibilmente i costi di installazione.

